

**L'INTERVISTA**di **FEDERICA VENNI**

DATASTAMPA2053

DATASTAMPA2053

## Paolo Romano: vedere i cortei mi ha riempito il cuore

«Sono molto stanco e frastornato, ma sto bene. Mi sono svegliato con l'ansia, però. Perché mentre io sono a casa con la mia famiglia tanti altri sono ancora in Israele. Non solo, penso anche alla popolazione di Gaza». Nella prima giornata a casa Paolo Romano ha dormito ed è rimasto con i suoi. «E poi ho visto i video delle manifestazioni per la pace, delle migliaia di persone che sono scese in piazza nei giorni scorsi. Una movimentazione meravigliosa che mi ha riempito il cuore». Ha chiaro che cosa farà adesso. «Martedì (domani ndr) sarò al lavoro in Consiglio regionale e continuerò a seguire la situazione a Gaza. Poi, con tutta la grande rete del Pd e delle forze sociali continuerò a fare tutto ciò che posso». Per Gaza e il popolo della Striscia.

➔ a pagina 5

# Paolo Romano

## “Le immagini dei cortei mi hanno riempito il cuore”

Sono molto stanco e frastornato ma sto bene  
Domani sarò al lavoro in Consiglio regionale

L'Italia ha dimostrato amore per la libertà e gli oppressi. Penso sempre alla popolazione della Striscia

**L'INTERVISTA**di **FEDERICA VENNI**

**I**l passaporto in tasca, gli occhiali, la “divisa” da detenuto e un pensiero fisso. Quello per tutti i compagni di viaggio, italiani e non, che sono ancora nel carcere di Ketziot in Israele. Paolo Romano, il ventinovenne consigliere regionale lombardo del Pd partito sulla Global Sumud Flotilla e rientrato sabato sera a Malpensa, è sceso dall'aereo con un unico bagaglio, la preoccupazione per gli oltre trecento attivisti ancora prigionieri e per il popolo della Striscia.

**Come sta?**

«Sono molto stanco e frastornato, ma sto bene. Mi sono svegliato con l'ansia, però. Perché mentre

io sono a casa con la mia famiglia tanti altri sono ancora in Israele. Non solo, penso anche alla popolazione di Gaza. Ciò che abbiamo vissuto nei due giorni di prigionia è niente in confronto al dramma umanitario della Striscia e al genocidio in atto. Ed è il motivo per cui ora desideriamo tutti che i riflettori su di noi si spengano in fretta per restare invece ben puntati sui palestinesi e sugli attivisti che devono essere liberati immediatamente».

**Che cosa ha fatto nel suo primo giorno a casa?**

«Ho dormito, sono stato con i miei cari e ho sentito al telefono il resto dell'equipaggio della Flotilla che è rientrato con me. Poi ho parlato con diverse persone del Pd: molti, come la segretaria Elly Schlein, li ho abbracciati

all'aeroporto, altri li vedrò nei prossimi giorni. Il mio partito non ha mai smesso di farmi sentire a casa, nemmeno quando ero in mare o in carcere. Una grande comunità che non ha mai fatto mancare il suo appoggio. E poi ho visto i video delle manifestazioni per la pace, delle migliaia di persone che sono scese in piazza nei giorni scorsi. Una movimentazione meravigliosa



che mi ha riempito il cuore. Un rumore pacifico e implacabile che mi ha restituito l'immagine di un'Italia che, al di là dei piccoli e ridicoli conflitti politici, ha dimostrato amore per la libertà e vicinanza agli oppressi».

#### Che cosa farà nei prossimi giorni?

«Martedì (domani ndr) sarò al lavoro in Consiglio regionale e continuerò a seguire la situazione a Gaza. Poi, con tutta la grande rete del Pd e delle forze sociali continuerò a fare tutto ciò che posso affinché si attivino i canali diplomatici per liberare tutti coloro che sono ancora in carcere in Israele. Già da ieri stiamo chiedendo che venga garantita la distribuzione dei farmaci salvavita alle persone che ne hanno bisogno: tra gli attivisti ci sono persone con il diabete, con malattie cardiovascolari o crisi epilettiche. L'assistenza sanitaria è un loro diritto, sia in carcere che durante gli spostamenti. E lo chiediamo per tutti, al di là della nazionalità, ricordando che in prigione non ci sono ancora solo

coloro che si sono rifiutati di firmare l'espulsione, ma anche coloro che hanno espresso la volontà di tornare a casa. Si tratta, lo voglio ricordare, di persone detenute illegalmente, accusate di illeciti che non hanno commesso e prelevate violando il diritto internazionale. E ci tengo a dire che tutti gli attivisti della Flotilla sono persone pacifiche che in ogni singolo passaggio si sono comportate in maniera non violenta. A dimostrazione della totale trasparenza della missione e dei suoi obiettivi umanitari».

#### C'è il timore che qualcuno possa rimanere in carcere più a lungo del previsto?

«Sì, questa paura c'è. E anche per questo serve responsabilità da parte del governo italiano e dell'Europa per far valere il diritto internazionale. Bisogna smettere di essere pronti a Israele. Ed è anche per questo che bisogna continuare a raccontare incessantemente ciò che succede perché il governo di Netanyahu, anche durante la navigazione della Flotilla, ha inasprito le

azioni nella Striscia, con tante, troppe vittime civili».

#### Ha avuto paura in queste settimane in mare e quando siete stati prelevati dall'esercito israeliano?

«Sì, ho avuto paura in diverse occasioni, soprattutto negli ultimi giorni, dal porto alla prigione. Però in queste settimane siamo diventati una grande comunità di provenienze diverse e differenti fedi religiose, unite però dall'idea che tra oppressi e oppressori si sta dalla parte degli oppressi.

Le condizioni della detenzione in carcere sono state molto dure, ma ci sarà un momento giusto per raccontarle. Io da questo viaggio sono tornato solo con il passaporto. Ero partito con uno zaino e non mi hanno lasciato nulla, nemmeno le mutande. Avevo dei braccialetti e me li hanno tolti, così come mi hanno tagliato il cordino che tenevo al collo per non perdere gli occhiali. Dettagli comunque, ora tutti gli occhi devono restare su Gaza e sul genocidio in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rientro a Malpensa sabato notte di Paolo Romano MAURIZIO MAULE



Due istanti dell'arrivo di Paolo Romano a Malpensa MAURIZIO MAULE

